

L'impunità della burocrazia dei falsi

Pasquale De Feo, 2010

Dopo quattro anni non pensavo più a quel "signore" del comandante di Fossombrone Ispettore Capo Severino Marchetti. Sarò un po' lungo nel raccontare questa persecuzione che ho subito da questo "signore", e che purtroppo continua anche qui a Catanzaro con le sue relazioni false e mendaci, anche dopo che sono state smentite dal Ministero della Giustizia e dal Tribunale di Sorveglianza di Bologna. Purtroppo la burocrazia non si arresta davanti a niente, neanche di fronte all'evidenza dei fatti.

Nel carcere di Fossombrone fui autorizzato ad acquistare il computer e la stampante. Fui autorizzato ad usare il computer in cella e la stampante in un locale della sezione. Per tre volte questo "signore" ha cercato di togliermi il computer, alla fine ci è riuscito alla terza volta, dopo che il Direttore Giacobbe Pantaleone era stato trasferito per altro incarico; in modo illecito, abusando del suo potere e scrivendo il falso, ha raggiunto il suo scopo; un falso che ancora mi perseguita.

Ero stato trasferito il 23 settembre 2003 nel carcere di Fossombrone; all'inizio di aprile 2005 mi comprai compu-

ter e stampante. Dopo una settimana il comandante Severino Marchetti mi ritirò il computer senza motivo. Ancora dovevo imparare a usarlo, pertanto non capivo il motivo del ritiro, non trovando altra soluzione, lo denunciai. Il giorno stesso mi chiamò il Direttore Giacobbe Pantaleone, comprese la situazione e mi ridiede il computer, ed io ritirai la denuncia al comandante.

Dopo un anno, all'inizio di maggio 2006, fui chiamato dal Direttore Giacobbe Pantaleone e in presenza del comandante mi disse che doveva ritirarmi il computer perché il tecnico aveva trovato due file con documentazione di internet. Andai a prendere il computer e lo portai nell'ufficio del Direttore, accesi il computer e aprii i due file: uno era composto di pagine di "Famiglia Cristiana", che ogni settimana usciva una rubrica di informatica e internet, quando c'era qualche articolo interessante, lo prendevo, lo scannerizzavo con la mia stampante e lo conservavo in questo file. Il secondo file, riguardava la campagna elettorale che avevamo fatto ad aprile 2006 a favore di "Rifondazione Comunista"; avevo fatto aprire un sito "civiltà galeotta", per fare la campagna elettorale nelle carceri, per chiedere i voti dei familiari dei detenuti. Mi avevano mandato la fotocopia dell'apertura del sito, il contratto del sito e altri documenti, l'avevo scannerizzato e conservato nel file, insieme a tutti gli scritti che avevamo fatto girare nelle carceri. I due file sono ancora nel computer, il primo si chiama "internet" e il secondo "progetto".

Dissi al Direttore "come vede è tutto lecito e alla luce del sole, se poi mi vuole punire per il mio impegno in favore di Rifondazione Comunista, allora il discorso è diverso", mi rispose "si prenda il computer e ritorni in cella". Il

Comandante Severino Marchetti, si era inventato questa bufala con la complicità del tecnico che ci vendeva i computer, il tecnico era vittima e complice allo stesso tempo. Noi i computer li pagavamo a un prezzo elevato, da voci che provenivano dal paese di Fossombrone, dicevano che li pagavamo 500 euro in più, ciò me l'ha confermato anche un religioso. A fine luglio 2006 il Direttore Giacobbe Pantaleone fu assegnato a nuovo incarico.

Il comandante il 30 agosto 2006 mandò un brigadiere a ritirarmi il computer, dicendomi che era un "ordine ministeriale", un altro falso perché non era vero. Aveva approfittato che il Provveditorato delle Marche era in ferie, per imbastire un ordine del Provveditorato, che non sapeva niente. Sono a conoscenza di queste cose perché me l'ha riferito un ispettore che detestava il comportamento illegale e arbitrario del comandante Severino Marchetti. Lo denunciai l'1 settembre 2006 e feci reclamo il 3 settembre 2006. Lo denunciai di nuovo il 5 settembre 2006 perché mi impediva di usare la stampante, e feci reclamo l'8 settembre 2006. Il comandante per coprire le mie denunce di abuso di potere e falso in atti, il 6 settembre 2006 ritirò tutti i computer del carcere. L'intento del comandante era di inserire il ritiro del mio computer nel ritiro generale dei computer a tutti i detenuti effettuato il 6 settembre 2006, cosa che fece nelle sue relazioni del 7 e 21 settembre 2006, scrivendo il falso.

Le mie denunce e reclami personali li inserì nel contesto della protesta, un altro falso, perché essa iniziò il 15 settembre 2006. Tutti i detenuti del carcere di Fossombrone il 15 settembre 2006 iniziarono una protesta; il motivo scatenante era stato il ritiro di tutti i computer, insieme ad altre cose che erano successe subito

dopo che il Direttore Giacobbe Pantaleone fu assegnato ad altro incarico. Il Povveditorato Regionale delle Marche impose al comandante di ridare ai detenuti tutti i computer.

Le due relazioni del comandante del 7 e 21 settembre 2006 sono falsificate in ogni loro punto. La relazione del 7 settembre afferma il falso quando asserisce che non ho rilasciato la password, perché era ed è ancora la stessa "Nico", come si può leggere nella scheda del tecnico del 21 marzo 2006, quando è stato asportato il modem e chiuse alcune porte USB (questo era successo sei mesi prima). La relazione del 21 settembre è addirittura inverosimile "modem e scheda di rete ancora attivi, quindi utilizzabili per connettersi ad internet o connettere due PC tra loro". Sei mesi prima, dopo averci fatto firmare una liberatoria, avevano asportato il modem e resa inutilizzabile la scheda e sigillate le porte di intercomunicazione PCMCIA, tra cui la porta a infrarossi, e dopo ci avevano ridato il computer. I pezzi asportati sono in deposito nella borsa del magazzino. Un suo pensiero dettato dalla cattiveria e in malafede, animato da spirito vendicativo di instillare il dubbio che i due file "internet" e "progetto" fossero stati ottenuti attraverso collegamento in internet.

Il 29 settembre 2006 fui trasferito insieme ad una ventina di miei compagni. Io fui l'unico al cui trasferimento era legata la richiesta dell'applicazione dell'art. 14 bis O.P. (isolamento particolare). Dal carcere di Parma il 14 ottobre 2006 scrissi una lettera al vice Direttore del D.A.P. Dott. Emilio Di Somma; la senatrice Boccia presentò una interrogazione parlamentare per chiedere spiegazioni dei fatti che avevo scritto nella lettera. Il Ministero della Giustizia mi rispose con una lettera. Il 30 novembre 2006

informai la Procura di Urbino con motivi aggiunti. L'11 gennaio 2007 nel carcere di Parma vennero a interrogarmi i carabinieri, mandati dalla Procura di Urbino, per le denunce fatte al comandante di Fossombrone. Il 21 aprile 2007 il carcere di Parma mi fece applicare l'art. 14 bis, nella notifica del decreto venni a conoscenza delle due relazioni del comandante di Fossombrone Severino Marchetti. Non potevo credere ai miei occhi, un funzionario dello Stato che falsificava la realtà, la sua rabbia di lesa maestà gli ha fatto perdere il senso della ragione. Il 10 giugno 2007 e l'11 luglio 2007 invio motivi aggiunti al Tribunale di Sorveglianza di Bologna, dove chiarisco in ogni particolare i fatti di Fossombrone e allego lettera del Ministero della Giustizia. Il 25 settembre 2007 il Tribunale di Sorveglianza di Bologna revocò l'art. 14 bis ritenendolo illegittimo. Nell'ordinanza di revoca neanche sono menzionati i fatti di Fossombrone, avevo inviato tutta la documentazione in mio possesso sulla falsificazione delle relazioni del comandante Severino Marchetti.

Il 4 maggio 2007 la senatrice Boccia mi spedì una lettera che le aveva inviato il Ministero della Giustizia, dove si afferma che, dopo aver chiesto alla Direzione Generale Detenuti e Trattamento e che la stessa ha risposto con nota 21-12-2006, i computer sono stati riconsegnati ai legittimi detentori. Nulla c'è scritto delle nefandezze scritte nelle due relazioni del 7 e 21 settembre 2006 redatte dal comandante di Fossombrone Severino Marchetti, né tantomeno di una revoca dell'autorizzazione dell'uso del computer. Il 18 maggio 2007 scrivo motivi aggiunti alla Procura di Urbino e gli invio la lettera del Ministero della Giustizia scritta dalla senatrice Boccia il 4 maggio 2007. L'11 giugno 2007 invio ulteriori motivi aggiunti alla

Procura della Repubblica di Urbino, allegandoci la dichiarazione di liberatoria del 18 marzo 2006 per fare asportare il modem, la scheda e sigillare le porte PCMCIA e quella a infrarossi. Come si può valutare dalla documentazione il comandante Severino Marchetti ha falsificato le relazioni in modo rozzo e grossolano.

Oggi a distanza di circa quattro anni la Direzione del carcere di Catanzaro rigetta la mia richiesta di ritirare computer e stampante dal magazzino, con la motivazione "dagli atti in possesso di questa amministrazione al De Feo risultava già revocata l'autorizzazione all'uso del PC in altro istituto", senza che venisse specificato come, dove e quando, ma siccome l'unico problema l'ho avuto con il comandante Severino Marchetti nel carcere di Fossombrone, per questo ho descritto tutta l'odissea con la documentazione allegata, affinché si capisse bene la persecuzione che ho subito e sto subendo per via di questo "signore" che, sicuro dell'impunità che il corpo a cui appartiene gli assicura, può scrivere ciò che vuole e rovinare le persone per gli anni a venire, approfittando che il detenuto non ha tutele e a lui nessuno gli chiederà conto dei falsi che scrive.

Tutta la documentazione in mio possesso è ufficiale, essendo passata attraverso gli uffici delle istituzioni, pertanto posso dimostrare tutto ciò che ho affermato. Essere antipatico a un "signore" del genere pregiudica la vivibilità interna e la possibilità di accedere a un beneficio per la carcerazione alternativa. Per questo motivo c'è bisogno del garante dei diritti con pieni poteri, per vigilare e tutelare i detenuti dagli arbitrii del potere penitenziario.